

Master Chef



di Elettra Caramiello

Sminuzzare chili di cipolla con la mezza luna e resistere anche quando le lacrime solcano il viso fino ad inzuppare il grembiule. Cucinare decine di uova in camicia sperando che almeno una non si rompa. Preparare piatti degni di essere serviti ad uno chef stellato, augurandosi di non essere umiliati, o peggio, che le proposte culinarie non vengano immediatamente cestinate. Non si tratta della versione gastronomica di Full Metal Jacket, ma di uno dei programmi televisivi di maggiore successo degli ultimi anni, Master Chef. Con questo nuovo format, il modo di raccontare la cucina in tv è stato rivoluzionato radicalmente, con un solo colpo di frusta (elettrica) anni di presentatori improvvisati e pasticci di ogni genere sono stati spazzati via. Master Chef è l'espressione concreta di una televisione moderna, in cui il montaggio è uno degli elementi centrali del racconto televisivo, veloce, dinamico, praticamente perfetto. L'obiettivo dello show è quello di trasformare un cuoco amatoriale in uno chef professionista. Bruno Barbieri, Carlo Cracco e Joe Bastianich, sono i tre giudici chiamati ad osservare, misurare e valutare l'operato degli aspiranti cuochi. Ma, sono proprio loro, i tre giudici uno degli ingredienti più gustosi del programma, un'autentica ciliegina sulla torta. Carlo Cracco è considerato uno degli chef più talentuosi della sua generazione, nonché indiscusso sex symbol, Bruno Barbieri è, insieme a Gualtiero Marchesi, lo chef italiano con il maggior numero di stelle Michelin, mentre Joe Bastianich è un grande imprenditore della ristorazione e produttore di vino, con un numero imprecisato di ristoranti aperti in tutto il mondo insomma, stiamo parlando della crema della crema, i palati più sopraffini in circolazione, persone credibili, non una giuria televisiva. Ebbene, a loro tocca il compito di stabilire chi ha le carte in regola per fare il suo ingresso nel mondo della ristorazione stellata. I partecipanti si sfidano in prove a eliminazione per vincere in titolo di Master Chef, aggiudicarsi i cento mila euro in premio e pubblicare un libro di ricette. I giudici sono molto esigenti, e spesso i verdetti sono negativi, durissimi, senz'altro indigesti per gli sfortunati apprendisti, ma non mancano i complimenti e le esortazioni. Cattiveria e cinismo infatti, sono ben dosati nella ricetta vincente di master chef, in cui i concorrenti vengono trattati alla stregua dei dipendenti di un ristorante, non si fanno sconti a nessuno. La magia di questo format sta nell'eclettismo di più aspetti, ognuno dei quali ha colpito un tipo di spettatore. Con Master Chef si piange, si ride, si fa il tifo per i concorrenti, persone vere, gente normale, con un sogno in comune, che una volta tanto non è quello di entrare nel mondo dello spettacolo, e di vivere sotto il calore dei riflettori, ma dei fornelli.